

## Milizie blenesi: alla scoperta di due secoli di storia

di Vilmos Cancelli

### Incontro con Davide Adamoli e Damiano Robbiani, i due giovani storici che stanno redigendo il volume sui duecento anni delle Milizie blenesi.

Fervono i preparativi per la commemorazione del giubileo delle Milizie blenesi; il comitato d'organizzazione si sta muovendo su vari fronti, e il 2012 si prospetta ricco di interessanti appuntamenti. Fra le varie iniziative che stanno prendendo corpo, spicca la realizzazione di un volume dedicato alla storia di queste importanti tradizioni locali. A coordinarne la stesura e la stampa sarà l'Associazione del Museo etnografico della Valle di Blenio, che pure, nell'anno del bicentenario, allestirà una mostra tematica nelle sale del museo di Lottigna.

Il lavoro di ricerca è stato affidato a due giovani storici che già si sono trovati ad avere a che fare con le Milizie della Valle di Blenio. Si tratta di Damiano Robbiani (classe 1983) e Davide Adamoli (1980), entrambi laureati all'università di Friburgo, entrambi dottorandi, entrambi senza dubbi nell'accogliere la proposta del museo di addentrarsi in questo importante pezzo di storia bleniese.

Da tempo hanno avuto modo di conoscere più da vicino le Milizie blenesi, in particolare quella di Aquila: *“Da quando abbiamo assistito per la prima volta alla celebrazione della Festa della Madonna,”* esordisce Davide, *“siamo sempre stati colpiti dalla serietà e dall'impegno con cui questa tradizione viene conservata e rivissuta ogni anno. Il modo in cui la comunità si riunisce attorno a un gesto di fede, anche se ognuno mosso da ragioni diverse – chi per motivazioni religiose, che rimangono pur sempre alla base della Milizia, chi per mantenere viva una tradizione che si tramanda da molte generazioni, chi per ritrovare in questo giorno l'occasione di partecipare nuovamente alla vita del villaggio lasciato tempo addietro – fa delle Milizie blenesi un caso più unico che raro. E l'entusiasmo con cui anche i più giovani vestono le divise storiche si ripercuote su ogni persona che vive il giorno di festa”.*

### L'approccio alla materia

La curatrice del Museo di Lottigna Patrizia Pusterla li ha contattati in primavera e la disponibilità non è venuta meno. La scelta è subito sembrata azzeccata, tanto più che Davide, grazie al tema del suo dottorato – volto ad esplorare la secolare storia delle confraternite ticinesi –, aveva già avuto modo di prendere confidenza con alcuni archivi parrocchiali e comunali blenesi. Un incontro preliminare con i rappresentanti delle tre Milizie per presentarsi e illustrare il metodo di lavoro ha poi confermato le prime positive impressioni.

Finalmente le ricerche hanno preso il via in autunno. *“Abbiamo prima di tutto preso in considerazione la bibliografia già esistente sul tema, precisa Damiano, abbiamo voluto fare il punto della situazione di tutte le ricerche già effettuate in passato. A questo proposito si è rivelato molto utile contattare gli eredi di Meinrado Devittori (storico comandante della Milizia aquilese, ndr.) che ci hanno permesso di consultarne la biblioteca. Altrettanto interessanti sono poi stati gli incontri con persone come Pio Guidicelli, Don Ignazio Pally e Giovanni Canepa che, oltre a mettere disposizione svariati materiali, hanno volentieri fatto ricorso alla propria memoria”.*

*“Da questa prima indagine,” continua Damiano, “è emerso come la gran parte delle ricerche fin’ora effettuate si basavano soprattutto sulla tradizione orale tramandata di generazione in generazione”.*

*“Il passo successivo è stato quello di chiederci se fosse possibile rintracciare nomi di soldati bleniesi che militavano nelle armate francesi nell’invasione della Russia. Purtroppo i documenti ora a disposizione non permettono di dare una risposta definitiva a questa domanda; già altre ricerche condotte prima di noi hanno incontrato le stesse difficoltà, visto che la gran parte della documentazione relativa alla campagna napoleonica in Russia è andata distrutta durante la ritirata del 1812. Resta da consultare ciò che rimane degli archivi dei quattro reggimenti svizzeri incorporati dell’esercito di Napoleone, e in particolare quelli del secondo e del terzo, in via di catalogazione e conservati a Friburgo”.*

In questa fase della ricerca, i due storici si sono avvalsi della preziosa collaborazione di Fernando Ferrari, che ha effettuato per loro alcune ricerche presso gli archivi *del Service historique de la Défense* di Vincennes. Anche Stefano Giedemann, grazie alla sua esperienza in storia militare e ai risultati delle ricerche da lui svolte all’Archivio federale di Berna, contribuirà alla redazione del libro, occupandosi del capitolo consacrato alla storia degli arruolamenti dei contingenti ticinesi e alle drammatiche vicende della *Grande Armée* in terra russa.

## **Una storia lunga 200 anni**

Viste in una prospettiva storica, le tre Milizie bleniesi sono eccezionali soprattutto per essersi conservate fino ai giorni nostri. *“Nei primi decenni dell’ottocento si assiste alla nascita di molte milizie di questo genere su tutto il territorio ticinese”,* spiega Davide. *“Nessuna di esse, tuttavia, resiste al tempo, fatta eccezione appunto per i casi di Aquila, Ponto Valentino e Leontica, che pure non erano le uniche della valle. L’altro aspetto che le caratterizza è anche legato al fatto che fanno risalire la propria origine (quello che definiamo il “momento fondatore”) alla campagna di Russia e particolarmente alla battaglia della Beresina del novembre 1812, quando altre milizie ticinesi risalgono addirittura al primo decennio dell’ottocento; anche qui sarà interessante indagarne i motivi”.*

Ora, dopo aver analizzato il momento fondatore e il contesto storico, sociale e religioso dell’epoca, la seconda parte del volume prenderà in considerazione l’evoluzione delle Milizie in questi due secoli, al fine di vedere come questa tradizione si sia perpetuata nel tempo giungendo fino a noi. *“Per cercare una spiegazione a questo fenomeno ci siamo addentrati soprattutto negli archivi locali, dei comuni e delle parrocchie. Nelle prossime settimane, esploreremo pure gli archivi delle tre Milizie, cercando gli elementi che ci permetteranno di dare una spiegazione a questa continuità. Procedendo nel ‘900, potremo poi contare su fonti come le fotografie che ci permetteranno considerazioni più precise a questo proposito”.*

*“Questo in fondo è il nostro obiettivo”,* concludono. *“Svolgere un lavoro scientificamente valido che poggi, per quanto sia possibile, sulla documentazione che è a nostra disposizione, mettendo l’accento non solo sul “momento fondatore”, ma anche e soprattutto su come le Milizie storiche bleniesi siano cambiate nel tempo arrivando in buona salute ben oltre il 2000”.*